

ANGELA

Regia e soggetto: Roberta Torre - **Sceneggiatura:** Massimo D'Anolfi, Roberta Torre - **Fotografia:** Daniele Cipri' - **Musica:** Andrea Guerra - **Montaggio:** Roberto Missiroli - **Interpreti:** Donatella Finocchiaro, Andrea Di Stefano, Mario Pupella, Erasmo Lobello, Matteo Gulino, Toni Gambino, Giuseppe Pettinato – Italia 2002, 95' (Lucky Red)

Palermo: Angela lavora nel negozio di calzature di suo marito, Saro. L'attività serve a coprire traffici di droga. La vita è facile e piena di soldi ma quando da Milano torna Masino, picciotto di Saro, Angela perde la testa ed inizia con lui un'appassionata storia d'amore. La polizia riesce ad arrestare tutta la banda. Ad Angela è proposto uno scambio: se racconterà tutto sui traffici del marito, la polizia non gli farà sapere della sua relazione con Masino. Angela si rifiuta di tradire la mafia e il marito, ma alla fine perderà tutto: suo marito, la sua appartenenza alla mafia e Masino che verrà ucciso dai picciotti di Saro.

Roberta Torre, dopo *Tano da morire* e *Sud Side Story* gira questo *Angela*, sempre con Daniele Cipri' come direttore della fotografia, un grande occhio dietro la macchina da presa ipnotizzato da una figura di donna. (...) Angela, nata e cresciuta a Ballaró, il quartiere mercato di Palermo, attratta dal lusso e dai soldi facili (...). Secondo la logica del pedinamento, la Torre segue la sua eroina nelle strade di Palermo (vero e proprio sacco amniotico: pioggia e luce, estate e inverno passano nella boccia di vetro di una città innamorata solo di se stessa), risale la corrente della tradizione fino a citare Godard e a ridisegnare le coordinate del melodramma. Il cinema si addensa attorno a un nome di donna, per mettere a fuoco un solo volto. Angela è una di quelle creature che si illuminano, di cui ci si innamora lentamente. Il film si apre a mano a mano che si chiude su di lei. (da Silvia Colombo su *Duel*)

Siamo di fronte a una rivelazione assoluta; una giovane attrice catanese - Donatella Finocchiaro - capace di coniugare bellezza e talento (...). Angela è un piccolo miracolo: parte come un'indagine antropologica lucidissima, che svela le origini documentaristiche della regista, per poi diventare "un fiammeggiante melodramma, la storia intensamente erotica di un amore sensuale e impossibile. (...) Tutto crolla non perché Angela si pente, tutt'altro! (...) Il dramma di Angela è tutto interno alla logica mafiosa, ma mette in gioco le stesse ansie di ogni donna che scopre all'improvviso la proibizione del desiderio. (...) Angela incrocia i codici del reportage sulla mala e del mélo più estremo, mostrandoci quanto le leggi non scritte della mafia siano limitrofe al nostro mondo «normale». (da Alberto Crespi su *l'Unità*)

"Ho raccontato una storia vera romanzandola. Per un anno ho inseguito Angela parlandole, cercando di capire a fondo le sue esperienze, di entrare nella sua psiche per comprendere che tipo di emozioni avesse vissuto. Abbiamo stabilito un rapporto nel tempo con alti e bassi. Angela mi ha raccontato il suo punto di vista parlando sempre in prima persona e io ho registrato la sua immaginazione. (...) Io e Massimo D'Anolfi abbiamo cominciato a lavorare per mettere in risalto le vicende che risultavano emotivamente più importanti. Non consideravamo interessante rappresentare fedelmente il reale andamento dei fatti, anche se abbiamo letto con attenzione gli atti del processo." (Roberta Torre)